

L'EMPORIO   
MERA VIGLIE

Titolo originale: THE NOWHERE EMPORIUM

© 2015 Ross MacKenzie

Ross MacKenzie ha assertedo il diritto morale  
di essere identificato come autore dell'opera.

Pubblicato per la prima volta nel 2015 in Gran Bretagna  
da Kelpies, un marchio Floris Books  
15 Harrison Gardens, Edinburgh

Tutti i diritti riservati.

© 2017 Rizzoli Libri S.p.A / Rizzoli, Milano  
Prima edizione Narrativa maggio 2017

ISBN 978-88-17-09426-9

Realizzazione editoriale: Librofficina

*Per Aileen, Selina e Mollie,  
i raggi di sole che illuminano ogni mio giorno.  
E per Lucy Nicholson.*

## PROLOGO

# Il negozio venuto dal nulla

**I**l negozio venuto dal nulla arrivò con l'alba di una fredda mattina di novembre.

In paese la voce si era diffusa in fretta e per mezzogiorno il posto era animato da pettegolezzi e chiacchiere.

*“Fino a ieri in questa via c'erano solo quattro negozi, oggi sono diventati cinque!”*

*“Hai sentito? È proprio lì, fra il macellaio e il ferramenta...”*

*“È un edificio di mattoni neri, scuri come la notte, che alla luce emanano uno strano bagliore...”*

Entro sera intorno al misterioso negozio si era radunato un piccolo pubblico di spettatori curiosi. Si spingevano per farsi largo e si scambiavano fantasiose teorie, si chiedevano da dove fosse sbucato e che cosa vendesse, sperando almeno di riuscire a

scorgere un qualche movimento attraverso i vetri scuri.

I mattoni della facciata ricordavano davvero il colore della notte e luccicavano al bagliore dei lampioni a gas. Chiudeva l'ingresso un cancello dorato così sottile e intricato da sembrare l'opera di un ragno prodigioso.

Sopra le vetrine, delle lettere ricciolute componevano un nome:

## L'EMPORIO della MERAVIGLIE

Ci fu un lampo di movimento all'ingresso e un'ondata di eccitazione attraversò la folla. Poi cadde il silenzio, un silenzio così profondo che sembrò restare sospeso nell'aria come nebbia.

La porta del negozio si aprì di colpo e il sottile cancello dorato si trasformò in polvere, per poi dissolversi nella notte.

All'improvviso l'aria si caricò di centinaia di odori: aroma di cocco tostato e pane appena sfornato, brezza marina e pioggia fresca, profumo di falò e ghiaccio fondente.

Dall'oscurità della bottega spuntò una colomba e si levò in volo, sbattendo le ali che lampeggiavano bianche nel buio. La folla incantata la osservò alzarsi nel cielo fino a scomparire nella notte. E poi,

come fossero una persona sola, tutti sussultarono. Il cielo nero esplose di luce e colori, e le scintille di un abbagliante fuoco d'artificio composero un messaggio che recitava:

## L'EMPORIO DELLE MERAVIGLIE È APERTO. PORTATE CON VOI LA VOSTRA FANTASIA

La scritta restò sospesa nell'aria abbastanza a lungo perché tutti la leggessero, poi le parole cominciarono a dissolversi in una pioggia di luci dorate. La folla rideva divertita, cercando di afferrare le scintille che cadevano.

Tutte le persone radunate fuori dall'Emporio erano incantate, nessuno aveva mai assistito a un tale spettacolo. Si facevano avanti uno alla volta, toccavano i mattoni neri per poi controllarsi curiosi la punta delle dita.

E alla fine varcavano l'ingresso, per scoprire ciò che li aspettava all'interno.

Due giorni dopo, quando il negozio era ormai sparito, nella piccola cittadina giunse uno straniero. Era un uomo elegante, e aveva pagato una camera con banconote fresche di stampa.

Ma c'era qualcosa in lui, forse l'altezza notevole o lo sguardo avido nei suoi occhi blu, che intimorì gli abitanti.

L'uomo chiese informazioni riguardo a un negozio fatto di mattoni neri come la notte, ma non riuscì a trovare una sola persona in tutto il paese che riuscisse a ricordare l'Emporio.

Nel giro di un solo giorno se ne era andato anche lui e tutte le tracce di quegli strani eventi scomparvero per sempre dalla storia della città.

Coloro che avevano varcato le porte dell'Emporio non ricordarono nulla di ciò che avevano visto. Ma soprattutto nessuno ricordò il prezzo dell'ingresso, la piccola parte di sé che aveva donato in cambio di un'occhiata ai segreti nascosti e alle meraviglie dell'Emporio.

*Portate con voi la vostra fantasia*, così aveva richiesto la scritta nel cielo.

## CAPITOLO I

# Un incontro fortuito

*Glasgow, oggi*

«**A**ttenzione! Permesso!»  
«Ehi!»

«Guarda dove vai, ragazzino!»

«Scusi!»

Daniel Holmes si stava facendo largo tra la folla dedita allo shopping del sabato, sfrecciando da una parte all'altra. Sentiva i polmoni bruciare e gli facevano male le gambe, ma non poteva fermarsi: Spud Harper e la sua banda lo stavano inseguendo. E tutti all'orfanotrofio sapevano che quando avevi Spud Harper alle calcagna non potevi rallentare. Daniel girò a sinistra nei pressi di una macelleria, e quasi scivolò su una pozzanghera rossa di sangue. Si ritrovò in una stradina fiancheggiata da vecchi



edifici che ospitavano boutique di moda, ristoranti e bar. Angeli e gargouilles scolpiti nella pietra facevano la guardia alla via dall'alto.

Daniel svoltò a sinistra. Dove poteva andare? Si chiese quanto fosse distante la stazione degli autobus, immaginando di prendere un bus diretto verso la costa, per poi saltare di nascosto su una barca e fuggire lontano da Glasgow e dall'istituto St. Catherine. Qualsiasi posto nel mondo in cui non fosse esistito Spud Harper sarebbe andato bene.

«Stai piangendo per il tuo paparino?» gli urlò Spud da lontano, tra la folla. «Ieri notte hai frignato di nuovo nel sonno, come un bambino. Ti ha sentito tutto l'orfanotrofio! "Papà, papà! Non morire, papà!" Ah, ah! Ma stai tranquillo, ragazzino, quando avremo finito con te avrai ben altro per cui piangere!»

Spud e la sua gang erano più grandi di Daniel, e anche più forti e veloci. Prima o poi l'avrebbero preso. Il ragazzo continuò a correre, si infilò nel negozio più vicino e si chiuse la porta alle spalle con un colpo secco. Si accucciò e guardò fuori attraverso i vetri oscurati. Sentì Spud e i suoi che si precipitavano a rotta di collo giù per la via.

«Dove sarà andato? Dove si è cacciato quel mocciosetto?»

«Dev'essere qui!»

Daniel si strinse nelle spalle, chiuse gli occhi e fece un respiro profondo. L'aria era pervasa dall'o-

dore di polvere, lucido per legno e un profumo che ricordava quello della cioccolata fusa. Poi il ragazzo aprì gli occhi e finalmente si rese conto di ciò che lo circondava.

Il negozio attorno a lui era una miniera di meraviglie. Ovunque posasse lo sguardo, vedeva qualcosa che gli sarebbe piaciuto possedere. Calici d'oro e d'argento brillavano alla luce di un fuoco scoppiettante. Orologi intagliati nel legno e specchi di varie misure ricoprivano le pareti. Piccoli pesciolini lampeggiavano dentro bocce di vetro come fili di rame. C'erano bambole di porcellana e soldatini, spade arrugginite, animali impagliati, pile di libri alte fino al soffitto, gioielli che risplendevano di bagliori argentei. In un angolo sedeva un orso polare impagliato che sorvegliava il negozio come una guardia. Persino i granelli di polvere nell'aria, illuminati da un raggio di sole, sembravano risplendere come stelle.

«E tu da dove sei entrato? Siamo chiusi!»

Quella voce colse Daniel di sorpresa. Sul lato opposto del negozio c'era un imponente scrittoio con dei piedini intagliati a forma d'artiglio d'aquila. Dietro se ne stava seduto un ometto in un completo grigio polvere. Aveva capelli castani che gli ricadevano disordinati sul viso. Sullo scrittoio davanti a lui c'era un libro sgualcito e l'uomo impugnava una penna stilografica che faceva volteggiare sulle pagine aperte. Guardò Daniel con occhi del colore della tempesta.